

DOMENICA LIBRI

Quell'ultima volta che vidi mia madre

di ARIANNA BORIA

Una pausa dallo studio per concedersi un gelato, in un pomeriggio assolato di luglio a Mondello, tra lo scritto e l'orale della maturità.



L'illustrazione firmata da Licio Esposito dedicata al libro "L'estate del '78"

■ ALLE PAGINE 38 E 39

Domenica libri

L'ultima volta che vidi mia madre

Estate 1978: Roberto Alajmo racconta una donna, la sua malattia, una famiglia

di ARIANNA BORIA

Una pausa dallo studio per concedersi un gelato, in un pomeriggio assolato di luglio a Mondello, tra lo scritto e l'orale della maturità, quando, come in quell'estate del '78, tra una prova e l'altra dell'esame, passava un tempo variabile, determinato dall'estrazione di una lettera. Roberto percorre qualche metro della stradina dove si trova la sua casa delle vacanze, gli amici lo lasciano andare avanti, mettono distanza tra lui e loro per concedergli uno spazio di discrezione, perchè seduta sul marciapiede c'è una donna che lo aspetta: sua madre Elena.

Come possiamo sapere quando prenderemo commiato, per sempre, da una persona? Quando sarà l'ultima volta di un contatto, uno sguardo, due parole? Il distacco da suo padre Vittorio, per Roberto adulto, durerà dieci anni, il tempo lungo del dilagare della malattia, da un primo ictus alla morte. Un commiato sempre sul punto di accadere, come il muoversi lento di un treno, quando l'addio si prolunga e alla fine non vedi l'ora che parta per fermare l'altalea dei sentimenti.

Come vanno gli studi? E la data dell'esame?, gli chiede Elena, la madre quarantaduenne che da due anni non vive più in famiglia. Lei si ripara gli occhi dal sole con la mano a paletta, lui sente lo sguardo dei compagni incollato alla schiena, entrambi, per ragioni diverse, bloccati. L'ultima volta. Come poteva saperlo, quel ragazzino che prepara la maturità?

È un'indagine intensa, toccante, quella in cui ci coinvolge Roberto Alajmo, giornalista e scrittore, ne "L'estate del '78" (Sellerio, pagg. 173, euro 15,00), la ricostruzione di quanto accadde a sua madre prima di quell'inconsapevole congedo a Mondello e, procedendo per indizi, nei tre mesi successivi. I ricordi del bambino, poi dell'adolescente, l'oggi dell'uomo adulto, a sua volta padre di Arturo, le foto di famiglia sulla copertina e nel libro: un racconto così personale, sincero, scoperto che potrebbe sembrare impudico, se l'autore non lo governasse col registro della delicatezza, con tratti di humour un po' nero.

Estate 1968, alle falde del Monte Gallo, un'escursione con i figli Roberto e Marcello. Vittorio, seduto, cinge col braccio la gamba della moglie Elena, in

piedi. Lui guarda altrove, lei non sorride, sembra si siano messi in posa, vicini eppure già divergenti. È lì che comincia la fine di una storia? Di quell'amore che quindici anni prima viaggiava tra Palermo e Casale Mon-



UNA FIGURA CHE CATTURA

Insegnante e pittrice, un farmaco la trasformò in una drogata

ferrato, dove Vittorio era militare, in lettere che restituiscono la tenerezza dei vezzeggiativi - Pili-picca, Pilipicco - delle allusioni al sesso - fare zigt-zigt - l'ansia del ricongiungersi. «Il ritratto di un amore - scrive Roberto - dal quale fa un bell'effetto essere stati concepiti».

Un farmaco, lo Spasmo Oberon, appanna il sorriso di Elena. Lo prende per combattere acuti mal di testa, ma ne diventa schiava. Il barbiturico sarà bandito dal mercato per decreto solo nel 1986, dopo aver popolato le case italiane degli anni Settanta di «madri di famiglia rincoglionite e tossicodipendenti, e nessuno lo sa».

L'effetto che ha sulla giovane donna si fissa nelle immagini. La madre tenera, che gioca con i

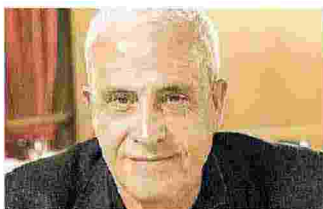
figli sul letto nelle sere del Rischiatutto, la maestra "alternativa" che segue don Milani, la pittrice con qualche velleità espositiva, indurisce i lineamenti, gli occhi si velano, finirà col mettere parrucche per non tingersi più i capelli. Cominciano le discussioni notturne, le porte sbattute, gli sciacquoni tirati per far scomparire i blister delle pastiglie, che restano in superficie, ostinatamente, come la "psiconevrosi" che le hanno diagnosticato. Ricoveri ogni sei mesi, poi l'elettroshock, in pratica l'equivalente del calcio alla lavatrice rotta: o riparte o si sfascia del tutto.

A sfasciarsi è lei, col matrimonio. Figli affidati al padre, un'annotazione agghiacciante nel diario del più piccolo, Marcello, allora quindicenne: la soddisfazione per la legge che proibisce di comprare farmaci senza ricetta. Elena lascia la casa, ma la dipendenza tracima nel lavoro: prima le assenze prolungate, poi l'abbandono della classe e la furia della direttrice compressa tra le righe dei richiami formali. «Resto ancora perchè Roberto mi vuole e Marcello è un cucciolo», scrive Elena in un biglietto. E per "resto", intende al mondo.

Il 31 ottobre 1978, mentre è con la sua ragazza nella casa di Mondello, Roberto è attraversa-

to da una folata, si affloscia. Un altro congedo, l'ennesimo? Pochi giorni dopo sua madre viene ritrovata. Sul comodino un messaggio indecifrabile, pasticciato col rossetto: se è un addio nessuno lo comprende. In una lettera precedente, da aprirsi, secondo le sue istruzioni, solo dopo la sua morte, aveva scritto: "voglio che tutti sappiano CHE HO SCELTO IO IL MOMENTO. È l'ultima verità di paveseiana memoria. Roberto mi capirà".

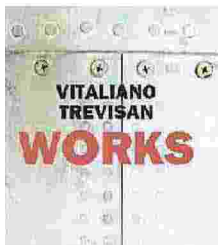
A quarant'anni da quel lascito ingombrante, Alajmo dice di non sapere se, nello scrivere, ha trovato la catarsi che cercava. Ma col lettore ha condiviso un racconto familiare indimenticabile e una donna che, in quello stampatello, forse chiedeva di essere ricordata. © RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ CONSIGLIATO DAL LIBRAIO

Trevisan e i suoi "works" che non lo affrancano

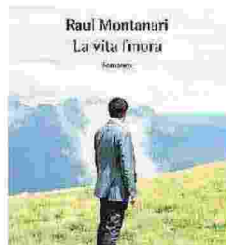
Andrea Canel della libreria "La linea d'ombra" di Ronchi dei Legionari consiglia "Works" di Vitaliano Trevisan (Einaudi 2016). L'autore ripercorre la sua vita in Veneto dagli anni '70 a oggi usando come diario il suo libretto di lavoro. È facile trovare da lavorare, la locomotiva del Nordest sta filando veloce e Trevisan ci salta su ancora ragazzino... Scende anche spesso però: gli abusi e lo sfruttamento lo rendono insofferente. In una società dove ciò che si fa stabilisce l'identità della persona, passa dai primi lavori manuali al piccolo crimine, dalla progettazione alla scrittura. Nonostante ritenga il lavoro "una necessità e una maledizione" lo apprezza profondamente in quanto gli dà modo di riempire l'esistenza. Il titolo, volutamente in inglese, significa non solo lavori ma anche "opere". Negli anni Trevisan comincia a scrivere, si fa conoscere e ha successo. Ma si accorge di non essersi affrancato. La dinamica di subordinazione è la stessa anche nel mondo culturale e non potrebbe essere differente.



➔ CONSIGLIATO DALLO SCRITTORE

La vita finora di Montanari intrattenimento di qualità

Romano De Marco, classe 1965, è autore di vari romanzi, alcuni dei quali veri e propri best seller come "L'uomo di casa" (Piemme). Il suo ultimo giallo, "Se la notte ti cerca", coniuga il thriller al noir e segna il ritorno del commissario Laura Damiani. De Marco ha ottenuto diversi riconoscimenti tra cui il Premio Lomellina in Giallo e il Premio dei lettori Scerbanenco. «Consigliare un libro presuppone la conoscenza di gusti, tendenze, caratteri dell'interlocutore - dice -. Per una immaginaria platea trasversale di lettori il mio consiglio è "La vita finora" (Baldini e Castoldi) ultima opera di Raul Montanari. È uno dei pochi autori che riesce a coniugare l'alta letteratura con la narrativa di intrattenimento di qualità. Difficile staccare gli occhi da questo romanzo che non ricorre ad alcuno degli espedienti classici del genere (omicidi, detection, misteri da svelare) ma costruisce, parola dopo parola,





Le classifiche

NARRATIVA ITALIANA

1) SARA AL TRAMONTO

di Maurizio De Giovanni
Rizzoli

2) IL PAESE DELLE DONNE DAI MOLTI MARITI

di Giuseppe Tucci
Bea

3) SCHERZI DEL CUORE

di Chiara Gily
Cento Autori

4) SISSI AL CASTELLO DI MIRAMARE

di Costanza Grassi
EL

5) LA RAGAZZA CON LA LEICA

di Helena Janeczek
Guanda

NARRATIVA STRANIERA

1) MIO CARO SERIAL KILLER

di Alicia Giménez-Bartlett
Sellerio

2) UNIVERSITÀ DEL CRIMINE

di Petros Markaris
La Nave di Teseo

3) OLTRE L'INVERNO

di Isabel Allende
Feltrinelli

4) ARISTOTELE E LA CASA DEI VENTI

di Margaret Doody
Sellerio

5) UNA VITA DA LIBRAIO

di Shaun Bythell
Einaudi

I più venduti in Friuli-Venezia Giulia - dati di vendita forniti dalle librerie: Minerva - Einaudi - Nero su bianco - Ubik - Lovat - Feltrinelli (Ts) - Friuli (Ud) - Minerva - Al Segno (Pn)

SAGGISTICA

1) TRIESTE. UNA CITTÀ E LA SUA ANIMA

di Massimo Crivellari e Pietro Spirito
Leg

2) CON I PIEDI NEL FANGO

di Gianrico Carofiglio
Edizioni Gruppo Abele

3) DIECI COSE DA SAPERE SULL'ECONOMIA ITALIANA PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

di Alan Friedman
Newton Compton

4) PRIMAVERA A TRIESTE

di Pier Antonio Quarantotti Gambini
Mondadori

5) I DIRITTI DEI PIÙ FRAGILI

di Paolo Cendon
Rizzoli